

L'APPARTENENZA AMMINISTRATIVA DEL TERRITORIO DI NEROLA IN EPOCA ROMANA *

Marco Buonocore¹

Nel ricordo di Maria Pia Muzzioli

Riassunto

In questo contributo si cerca di definire con esattezza i limiti dell'ager di competenza amministrativa delle città di *Cures Sabini* (*regio IV Augustea*) in base alle iscrizioni disponibili. In particolare si ritiene che il territorio comprendente gli attuali comuni di Nerola (RM) e di Montelibretti (RI) apparteneva in antico all'*ager Curensis*.

Parole chiave

Italia romana; *Cures Sabini*; topografia; epigrafia; comuni di Nerola-Montelibretti.

¹ Presidente Emerito della Pontificia Accademia Romana di Archeologia- Roma, Italia.

* L'articolo è stato presentato a la Rivista Erodoto dal professore Buonocore nell'Ottobre 2022, poco prima della sua scomparsa alla fine anno. Questa pubblicazione postuma rappresenta un omaggio alla vita ed opera di questo umanista, il cui contributo per lo studio della Antichità rimarrà inestimabile.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

Resumo

Nesta contribuição, tenta-se definir com precisão os limites do *ager* da jurisdição administrativa dos *Cures Sabini* (*regio IV Augustea*) com base nas inscrições disponíveis. Em particular, acredita-se que o território que inclui os atuais municípios de Nerola (RM) e Montelibretti (RI) pertenciam, na antiguidade, ao *ager Curensis*.

Palavras-chave

Itália Romana; *Cures Sabini*; topografia; epigrafia; municípios Nerola-Montelibretti.

Durante la mia quasi quarantennale esperienza diretta sul territorio per la costruzione del Supplemento al volume IX del *CIL*, relativo alla *regio IV Augustea (Samnium et Sabina)*, uno dei principali problemi che ho incontrato² è stato il tentativo di definire con esattezza i limiti dell'*ager* di competenza amministrativa delle città. Come si sa, la *pertica* municipale poteva tranquillamente estendersi oltre quelle divisioni offerte dalla geomorfologia del territorio, come ad esempio fiumi, crinali o altro, che a nostro avviso si sarebbero potute dimostrare quasi limiti naturali e scontati; così come non sempre, lo voglio sottolineare anche in questa sede, i limiti diocesani, pur nati in epoca antica, non sempre possono sovrapporsi a quelli che erano stati i confini di un territorio municipale d'epoca romana. Per superare questa difficoltà, Mommsen cercò sempre - sulla base delle conoscenze allora disponibili - di offrire un quadro abbastanza certificato, spesso coadiuvato da Heinrich Kiepert (1818-1899): filologo, storico e soprattutto geografo e cartografo. Dal 1859 professore all'università di Berlino, Kiepert fu autore di numerose pubblicazioni cartografiche che confluirono per la parte moderna nel *Neuer Handatlas der Erde* (1857-1860), per la parte antica, storico-geografica, nell'*Atlas Antiquus* (1859), che insieme al suo *Formae Orbis Antiqui* (1894) rimane fondamentale per la ricostruzione topografica del mondo classico e orientale. Mommsen lo incaricò di redigere le *mappae geographicae* da anettere ai volumi del *CIL* (Jäger, 1993: 26-28; Freitag, 1999; Zögner, 1999). Ma Mommsen non mancò di cadere talvolta in contraddizione riguardo alla precisa assegnazione dei limiti territoriali delle aree di competenza amministrativa dei centri antichi: dubbi e incertezze che quotidianamente riemergono anche nelle moderne sistemazioni geografiche; quanto mai indicativo a tale proposito è l'esempio di *Eretum*³. Nella pianta topografica acclusa a *CIL*, IX, il centro eretino, infatti, viene assegnato al *Latium vetus* (fig. 01), mentre nella carta del *Latium vetus* in appendice al *CIL*, XIV tutta l'area risulta inserita nella *regio IV* (fig. 02) (Buonocore, 2001: 125; Buonocore, 2002: 285). Per noi storici dell'antichità è di fondamentale importanza addivenire a delimitazioni il più possibile rispondenti al vero, in quanto il materiale epigrafico talvolta viene arbitrariamente assegnato a questa o a quella municipalità con spiacevoli ricadute sulla visione storica delle amministrazioni locali (Santoro, 1981: 57-58; Muzzioli, 1985: 363-364)⁴. Questo territorio ha restituito numerosi *lateres signati* (ad esempio: *figlinae Caepionianae, Domitianae Maiores e Veteres, Oceanae, Tonneianae Vicianae; Opus Salarese*), tra cui da segnalare quelli che ci riconducono alle officine di *Q. Sulpicius*

² Lo stesso Theodor Mommsen dovette inevitabilmente imbattersi sul medesimo quesito.

³ In generale: Ogilvie, 1965; Muzzioli, 1980: *passim*; Santoro, 1981; Muzzioli, 1985; Brucchiotti, 2018b. V. anche infra.

⁴ Ogilvie, 1965: 82 riporta la notizia di un frammento epigrafico in marmo proconnesio.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

Sabinus, già noto a Cures (CIL XV, 1490), e di L. Petronius Fuscus (CIL XV, 2479).



Figura 01

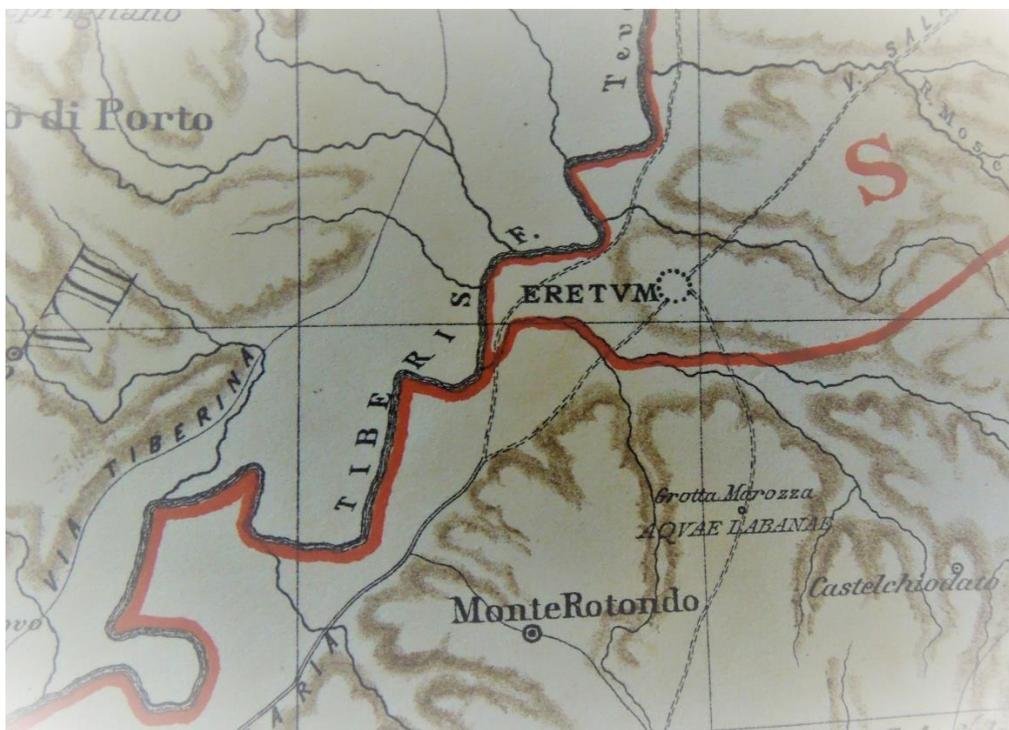


Figura 02

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.
DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

Per maggiore chiarezza e comodità del lettore propongo il passo di Mommsen in questione (*CIL IX*, p. 472):

Cum titulis eruderatis in ipsis Curium parietinis, scilicet *alla Madonna degli Arci* prope Correse, composui qui prodierunt in vicis vicinis Castel nuovo di Farfa, Farfa, Toffia, Fara, Cotodino, Canneto, Nerola, Ponticelli. Inferius Romam versus sequitur Eretum [...] situm prope Tiberim [...] ibi, ubi Nomentana via incidit in Salarium [...] id est prope Tiberim inter Monte Rotondo et Correse. [...]. Rem publicam non habuisse Eretanos ostendunt cum Valerius [...] tum Plinius omittens in recensu populorum Sabinorum. Denique ex iis locis, ubi fuit Eretum, tituli nulli quod sciam unquam prolati sunt. - Nomentum, id est Mentana prope Monterotondo, cum vicis Monte Libretti, Moricone, Stazzano, Palombara, denique agri Tiburtini partem a dextra Anienis Digentiae vallem et Vicovarum totumque angulum inter Anienem et Tiberim volumini ei reservavimus, quod Latio veteri.

Sebbene i *tituli Eretani* da Hermann Dessau furono registrati in *CIL XIV* ("sub capite XXXV. *Monte Rotondo*") ai numeri 3933. 3935. 3937. 3938. 3940, quelli di Montelibretti non furono recepiti; Mommsen, di contro, in *CIL IX* ne registrò due soli, uno, per di più ritenuto non antico, nella sezione delle *inscriptiones falsae vel alienae* al numero 440* ("ad viam Nomentanam in territorio vici Monte Libretti"), il secondo, giustamente considerato *antiquus*, al numero 4906 = p. 686 ("Nibby (*analisi* 2, 348) ait a. 1825 ad Monte Libretti inter rudera villae Romanae et statuas complures repertas esse et fistulas aliquot inscriptas C ° BRVTII ° PRAESENTIS. Simul cum fistulis his teste Amatio (apud Lancianum *acque* p. 271 n. 437) prodierunt tegulae eodem nomine inscriptae").

Il primo documento assegnato a Montelibretti ci farebbe conoscere il liberto imperiale *T(itus) Flavius Parmenides*, medico, che pose la dedica a *Feronia*; ma l'incertezza della corretta trasmissione della *ratio nominis* e soprattutto la fonte, cioè Pirro Ligorio, che la riporta, pongono giuste riserve sulla sua autenticità.

Il secondo è una *fistula aquaria*⁵ che al numerale V⁶ fa seguire il nome del famoso *Caius Bruttius Praesens, consul II* nel 139 d. C. ben attestato nel territorio trebulano, ma che, come attestato da Nibby, anche nel territorio di Montelibretti aveva possedimenti, come anche ad *Amiternum*⁷. Potremmo già quindi ritenere, con un vantato margine di attendibilità che

⁵ Schedata anche da Heirinch Dressel in *CIL XV*, 7912a.

⁶ V. Bruun, 1991: 48, 69.

⁷ Su cui v. principalmente Eck, 1974: 77, n. 5; Andermahr, 1998: 182-187, n. 89; Simelon, 1993: 95-96; Brusini, 2000: 25-35; De Giuseppe; Russo, 2012: 405-423.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

l'area dell'attuale comune di Montelibretti doveva essere in antico compresa nell'*ager* di *Cures Sabini*.

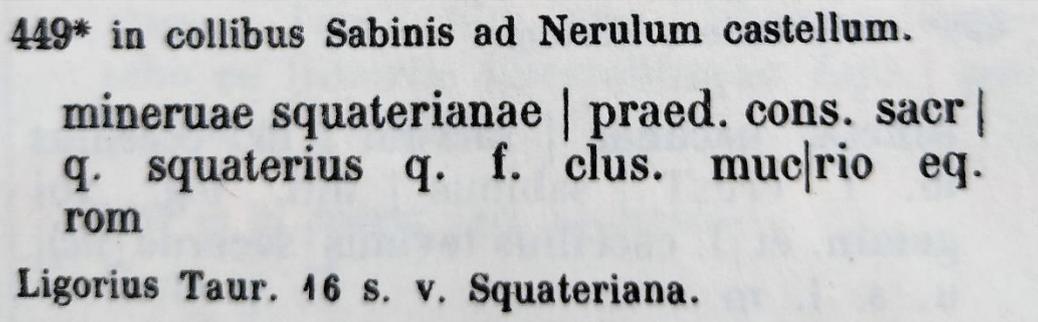
Venendo ora all'argomento primario della mia relazione, devo confessare che i dubbi, le difficoltà, le domande a cui non riuscivo a dare risposta, insomma, tutti i quesiti che mi ero posto oltre vent'anni fa quando stavo affrontando i limiti territoriali dell'*ager* di pertinenza amministrativa di *Cures Sabini*, sono rimasti invariati e inesorabilmente mi sono dovuto attenere a quanto Mommsen stesso aveva scritto nella *praefatio* al capitolo CIII dedicato a *Cures*, con cui si chiudeva l'imponente *recensio* delle iscrizioni latine del territorio dei *Sabini* (*Amiternum*, *Cascia-Norcina*, *Reate*, *Forum Novum*, *Trebula Mutuesca* e appunto *Cures*, per indicare i centri di maggiore visibilità e che hanno restituito una ricca messe di documentazione epigrafica: circa 800 iscrizioni in aggiunta a quelle già censite da Mommsen), che, per maggiore chiarezza, nuovamente trascrivo:

Cum titulis eruderatis in ipsis Curium parietinis, scilicet *alla Madonna degli Arci* prope Correse, composui qui prodierunt in vicis vicinis Castel nuovo di Farfa, Farfa, Toffia, Fara, Co(l)todino, Canneto, Nerola, Ponticelli.

Mommsen dunque riteneva che il comune di Nerola, in antico, doveva essere compreso nella *pertica* di *Cures Sabini*. Di conseguenza in detta sezione recensiva i *tituli* che erano stati "trovati" in quel comune, sia quelli *falsi vel alieni* sia quelli *genuini*.

Anche in questo caso, per correttezza documentaria e bibliografica, Mommsen presentò quei documenti ritenuti non antichi. Si tratta dei tre seguenti, ancora una volta trasmessi da Pirro Ligorio:

CIL IX, 449* (fig. 03): *mineruae squaterianae / praed. cons. sacr / q. squaterius q. f. clus. muc/rio eq. rom.* ("in collibus Sabinis ad Nerulum castellum"). Risulterebbe una dedica a Minerva accompagnata dalla singolare epiclesi *Squateriana* coniata sul *nomen*, mai attestato, di *Squaterius*, colui che avrebbe innalzato la dedica.



449* in collibus Sabinis ad Nerulum castellum.
mineruae squaterianae | praed. cons. sacr |
q. squaterius q. f. clus. muc|rio eq.
rom
Ligorius Taur. 16 s. v. Squateriana.

Figura 03

CIL IX, 455* (fig. 04): deo | sommo fidio / semoni / sancō sacr / c. priscius c. f. cru / secundinus / eq. rom. praef. uig / u. s. l. m / iii id. noueb. m. lolli/ano et / gauio maximo CoS (“*rep. ad Nerulum castellum in Sabinis in via Quinctia Nomentana*”). Anche in questo caso il testo pone non poche perplessità sull’esatta lezione che vedrebbe un *eques Romanus* nonché *praefectus vigilum* quale committente di una dedica sacra. A parte la coppia consolare, lascia perplessi la prima parte del *titulus* che sembra essere stata conosciuta sull’esempio delle due seguenti iscrizioni urbane: *Sancō sancto Semoni / deo Fidio sacrum / decuria sacerdotum / bidentalium recipere / vectigalibus* (CIL VI, 568 = ILS 3473); *Semoni Sancō / sancto deo Fidio / sacrum / decuria sacerdot(ium) / bidentalium* (CIL VI, 30994 = ILS 3472).

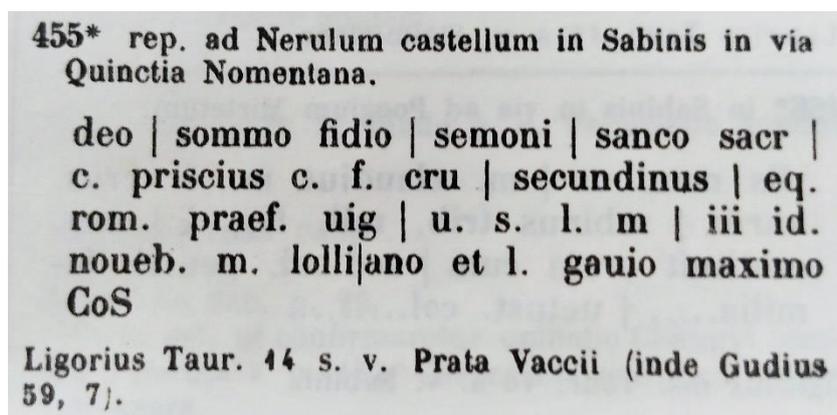


Figura 04

CIL IX, 465* (fig. 05): dIs manib / ti. claudius aticTus / aedituus aedis | san. sabinorun / huic loc. comm. comp. ss Ψ c. deriorum / ti. claudius quadratius frat. eius | in front. ped. xxi s. in agr. ped. xxx. s (“*in la uigna derimpetto del hostaria di Nerula scritto in marmo Tiburtino*”). Il cippo sepolcrale in travertino che delimitava un’area di 21 x 30,5 piedi, sarebbe stata posta da *Tiberius Claudius Quadratius* a suo fratello *Tiberius Claudius Atictus*, custode di un tempio dei Sabini (?) nonché evergeta.

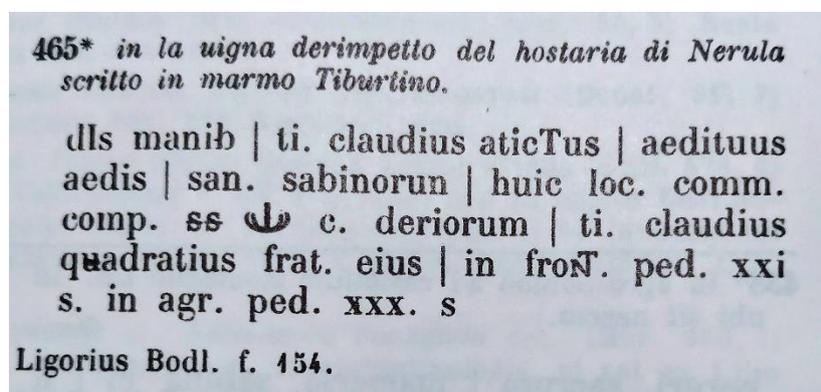


Figura 05

Eliminate dunque, queste tre iscrizioni, non rimane che considerare quali sono quelle che con sicurezza possiamo assegnare al *corpus* di Nerola.

Mommsen in *CIL* fece riferimento sostanzialmente a un solo documento, poiché il *miliarium* (CIL IX, 5945; Donati, 1974: 167-168 n. 4), notato da Lukas Olstenio "Alla *hosteria della Nerula* [prope Ponticelli] a capo della scala", doveva essere pertinente alla *statio* nota negli Itinerari come *ad Novas* o *vicus Novus*, quindi in territorio trebulano.

L'unico censito da Mommsen rimane dunque CIL IX, 4997, che poté schedare Eugen Bormann (1842-1917) "extra Nerolam in ecclesia S. Sebastiani in altari maximo". Professore di storia antica e filologia classica alle università di Marburg e Vienna, Bormann prese parte alla guerra franco-prussiana (1870-1871) e fu insignito della 'Eiserne Kreuz'. Discepolo prima di August Boeckh e poi, soprattutto, di Theodor Mommsen, che gli affidò, tra l'altro, l'incarico di costituire il volume XI del *CIL*, fu il fondatore della scuola epigrafica viennese, dove insegnò dal 1885 succedendo a Otto Hirschfeld, nonché portatore della tradizione mommseniana (Weber, 1989: 333-342; La Monaca, 2007: 421-447). Non dobbiamo meravigliarci se questo documento venne visto da Bormann, perché sappiamo che nella seconda metà dell'Ottocento egli stava preparando il volume XI del *CIL*, e naturalmente era abbastanza evidente che nei suoi *itineraria epigraphica* potesse ispezionare zone contermini ai confini delle regioni da lui considerate. Il testo, così come a Bormann era stato trascritto da un *amicus*, è il seguente (fig. 06):

Q · GENI
CESTO
POPILLI
SYNETHE · MATRI

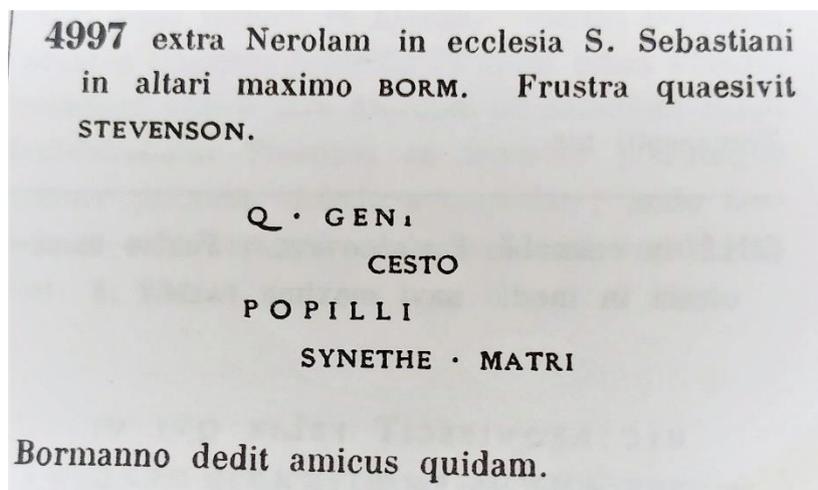


Figura 06

Per la prima riga, rimane difficile capire come intendere la labile traccia del tratto verticale, riconducibile a una "E", una "I" una "N", una "T", con tutte possibilità di eventuali gentilizi, peraltro assenti nella zona: *Geneius*, *Genicius*, *Gennaesus*, *Gentilius*, *Gentius*. Alla seconda riga si potrebbe pensare anche alla integrazione [A]cesto. Alla quarta riga il *cognomen* *Synethe* è variante di *Synete*. In ogni caso siamo dinanzi a una iscrizione sepolcrale, di piena età imperiale, in cui compaiono almeno due personaggi.

Dobbiamo ricordare che Mommsen per la ricerca epigrafica in territorio sabino si era affidato a una personalità di indiscusso spessore scientifico, che nonostante la sua giovane età, dimostrò competenza, affidabilità e dedizione: Enrico/Henry Stevenson (1854-1898)⁸. Fu uno dei massimi studiosi di archeologia cristiana della seconda metà dell'Ottocento, che già dal 1870, appena sedicenne, entrò a far parte del ristretto gruppo dei discepoli voluto da Giovanni Battista de Rossi (forse il suo prediletto); collaborò molto anche alla catalogazione dei testi latini per il *CIL*; nel 1882 divenne *scriptor Graecus* della Biblioteca Vaticana, succedendo a suo padre. Nel 1886 fu nominato ispettore della Pontificia commissione di archeologia sacra, nel 1894 - con la morte di de Rossi - assunse la carica di conservatore del Gabinetto numismatico vaticano e di direttore 'speciale' del *Nuovo bullettino di archeologia cristiana*. Ebbe, appunto costanti contatti con Mommsen, soprattutto epistolari: oltre alle tre lettere inserite extravaganti tra i codici BAV, *Vat. lat.* 10547-10587 latori dei suoi appunti di topografia antica e di epigrafia, abbiamo trenta documenti, molti dei quali redatti nel decennio 1878-1887, nei codici BAV, *Vat. lat.* 14299-14303 (contenenti l'epistolario dello Stevenson), che riguardano i problemi inerenti allo spoglio dei codici epigrafici della Vaticana e gli approfondimenti testuali a un congruo numero d'iscrizioni, di cui Mommsen farà tesoro per gli *additamenta* ai volumi IX e X del *CIL*:

Sed horum omnium beneficia superavit et quodammodo obscuravit Henricus Stevenson, qui anno 1878 meas vices subiens iuvenili robore et arte matura universos Sabinos summa cum industria peragravit quaeque nos collegeramus exempla ubi fieri poterat ad archetypa accuratissime et doctissime exegit. Qui nisi adiutor mihi extitisset optatus magis quam speratus, difficillimam hanc operis partem equidem perficere non potuissem (*CIL* IX, p. 472).

In particolare menziono il codice BAV, *Vat. lat.* 10561 (mm 315 x 215; ff. 233), latore in gran parte di sue schede autografe, pertinente alla via Nomentana e alla via Salaria. La sezione maggiormente che a noi interessa è ai ff. 143v-233r, con la seguente ripartizione: (ff. 143v-151r) *Via Salaria (Schede generali)*; (ff. 152r-185r) *Sabina. Schede generali* (ff. 189r-190v) *Cures*;

⁸ V. i contributi in Enrico Stevenson, 1998; ora anche Heid, 2012: 1192-1193.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

(ff. 191r-197r) *Foronovum* (Fornuovo - Vescovio); (ff. 199r-202r) *Trebula Mutuesca*; (f. 203rv) *S. Anatolia e Vittoria*; (f. 204rv) *Antrodoco*; (ff. 217v-225r) *Nerola. Montelibretti. Scandriglia*; (ff. 226r-233r) *Farfa*. L'importanza delle sue ricognizioni e della sua profonda conoscenza della geografia territoriale, è offerta, come più volte ho già segnalato in altre sedi, dalle trascrizioni di documenti epigrafici eseguiti con calchi o in apografo, con chiarissime didascalie relative al luogo di conservazione nonché con l'indicazione delle misure e di eventuali proposte integrative; elementi conoscitivi ancora più importanti laddove si sia verificata la scomparsa del *titulus*. Al fine di completezza con le schede mommseniane riporto qui di sèguito i riferimenti a quelle iscrizioni ispezionate personalmente dallo Stevenson afferenti alla sua ricerca sabina: *CIL IX*, 4821 f. 152r; 5947, f. 152v; 4993, f. 153v; 4751, f. 154r; 4752, f. 154r; 4666, f. 155r; 4644, f. 155r; 4656, f. 155r; 5943, f. 156r; 5944, f. 156r; 4720, f. 157v; 4649, f. 158r; 4647, f. 158r; 4659, ff. 158r, 159r; 4658, ff. 158v, 159r, 159v; 4954, f. 160v; 4650, f. 161v; 4911, f. 162v; 4866, f. 162v; 4670, f. 165v; 4637, f. 165v; 4776, f. 168r; 4779, f. 168r; 4770, f. 168r; 4790, f. 168r; 4789, f. 168v; 5009, f. 183r; 4965, f. 183r; 4946, f. 184r; 4945, f. 184r; 4670, f. 185r; 4976, ff. 189r, 190v; 4979, f. 189r; 4957, ff. 189r, 190v; 4987, f. 189v; 4988, f. 189v; 4986, f. 189v; 4985, f. 189v; 4984, f. 189v; 4975, f. 190v; 4980, f. 190v; 4971, f. 190v; 4960, f. 190v; 4961, f. 190v; 4970; f. 190v; 4785, ff. 191v, 197r; 4781, f. 196v; 4845, f. 196v; 4942, f. 199v; 4882, f. 199v; 4914, f. 199ar; 4883, f. 199ar; 4939, f. 199ar; 4888, f. 199ar; 4885, f. 199av; 4902, f. 199av; 4905, f. 199av; 4879, f. 199av; 4903, f. 199av; 4899, f. 200r; 4944, f. 200r; 4951, f. 200r; 4889, f. 200v; 4943, f. 200v; 4916, f. 200v; 4660, ff. 201r, 204rv; 4661/2, ff. 202r, 204rv; 4949, f. 203r; 4950, f. 203r.

Accanto ai documenti già confluiti in *CIL IX* che Stevenson ebbe la possibilità di controllare nuovamente, segnalando a Mommsen tutto il necessario per la richiesta completezza documentaria, al f. 218v si trova il disegno di un frammento d'iscrizione (originariamente, forse, una semplice tabella marmorea), con lettere ben incise che il 21 settembre 1896 egli notò murata "sulla facciata della cappelletta che è a piè della salita che conduce a Montelibretti dalla parte della strada che conduce a Nerola" traendone il seguente apografo (fig. 07):

[- -]+IO
 [- -]MO

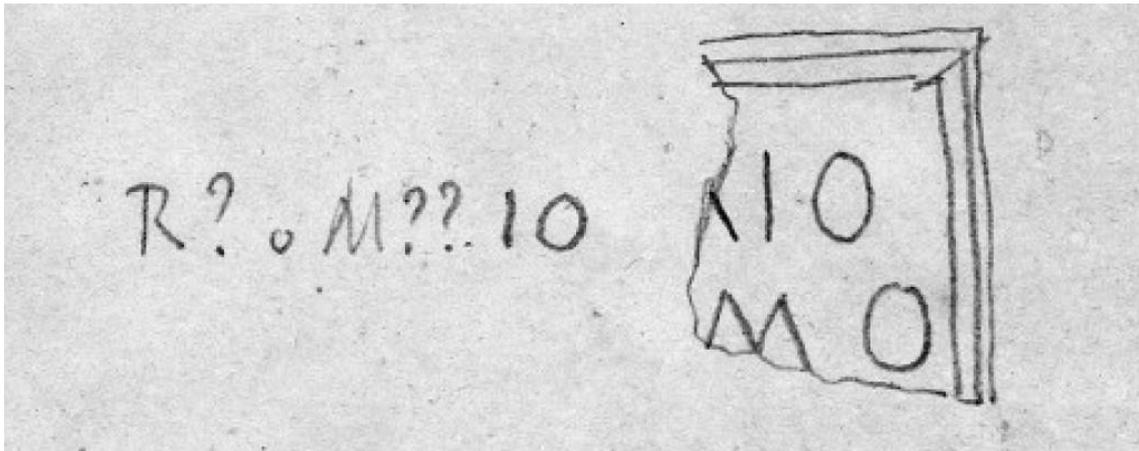


Figura 07

Purtroppo le poche lettere superstiti (alla riga iniziale, prima di IO, Stevenson riconosceva i tratti di una lettera riconducibile a una M o R) non consentono sicure integrazioni, anche se verosimilmente si potrebbe pensare a una formula onomastica (1 riga: *nomen*; seconda riga: *cognomen*) espressa in caso dativo e pertanto da considerare come il *titulus* di una comune iscrizione sepolcrale. Inoltre non è possibile stabilire se il testo, di piena età imperiale, debba essere assegnato a Montelibretti o a Nerola, a motivo del suo reimpiego⁹.

Dopo Stevenson, un altro studioso dedicò impegno e zelo allo studio delle antichità Sabine, marcando profondamente le conoscenze e indicando quali ulteriori strade sarebbe stato necessario intraprendere per l'avanzamento della ricerca: Niccolò Persichetti (1849-1915). A lui si devono, oltre alle numerose comunicazioni archeologico-epigrafiche apparse nelle *Not. Scavi*, l'importante contributo del 1912 finalizzato al recupero e alla conservazione del materiale antico per il Museo Civico Aquilano, *Iscrizioni e rilievi del Museo Civico Aquilano*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung* 27: 298-310, e, soprattutto, le due monografie topografiche *Viaggio archeologico sulla Salaria nel circondario di Cittaducale con appendice sulle antichità dei dintorni e tavola topografica*, Roma 1893; *La Via Salaria nei circondarii di Roma e Rieti*, Roma 1910. Di sua proprietà era anche il Palazzo Persichetti situato a L'Aquila, in Piazza S. Maria di Roio, nel quale è stato raccolto numeroso materiale iscritto, murato nella maggior parte dei casi lungo lo scalone d'ingresso. Persichetti stesso tra la fine del sec. XIX e l'inizio del successivo era riuscito a recuperarlo nel territorio di competenza amministrativa o di *Amiternum* o di alcuni centri vestini, soprattutto *Aveia* e *Peltuinum*. Sempre

⁹ Ora *CIL IX*, 8985a.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

Persichetti nel 1907 trascrisse il testo di una tavola in calcare spezzata nel basso (37 x 22 cm), murata all'esterno della chiesa di S. Nicola di Bari a Montelibretti, ma che non mi è stato possibile recuperare in questi anni. Così il testo, sulla base della lettura di Persichetti (fig. 08) (Persichetti, 1907: 428)¹⁰:

Cn(aeus) Egnatius Cn(aei) l(ibertus)
Theophilus,
Egnatia Cn(aei) l(iberta)
Philostrata,
[Cn(aeus)] Egnatius Cn(aei) l(ibertus) Philo.

C N · E G N A T I V S · C N F · L
 T H E O P H I L V S
 E G N A T I A · C N · L
 P H I L O S T R A T A
 cn } E G N A T I V S · C N · L · P H I L O

Figura 08

L'iscrizione, databile in pieno I sec. d. C. per il fatto che i personaggi, tutti liberti, sono tutti espressi in caso nominativo, non avrebbe sicuri ancoraggi per una sua assegnazione a Nerola, dal momento che si trovava murata a Montelibretti. Tuttavia nulla vieterebbe di pensare a un suo spostamento dal luogo originario con le finalità del reimpiego.

Ma il testo di una iscrizione rinvenuta nel 1993, con serenità di giudizio, induce a considerare il territorio Nerola come originaria pertinenza del documento appena trattato.

Nell'estate del 1993 ebbi, infatti, la possibilità, con gli amici Giorgio Filippi e Tersilio Leggio, di visionare in località *Acquaviva* presso Nerola, lungo il tracciato della *Salaria Vetus*, un cippo in calcare superiormente stonato e leggermente scheggiato lungo i margini (68,8 x 32,5 x 15 cm), con lettere alte mediamente 3-4,5 cm; questo il dettato (fig. 09) (Buonocore, 1994: 342-343 n. 7; AE, 1994, 566; CIL IX, 8969):

¹⁰ Ora CIL IX, 8970.

Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.

DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

[L(ucius)] Egnatius
L(uci) l(ibertus)
Primio
vixit annis
XXV.



Figura 09

Non dobbiamo pertanto escludere la possibilità che il testo visto da Persichetti murato nelle strutture esterne della chiesa di San Nicola di Bari a Montelibretti sia da riferire al territorio di Nerola, e che proprio in questo territorio per tutto il I sec. d. C. (anche l'iscrizione di *L. Egnatius Primio* si data, per le stesse ragioni di quella precedente, al medesimo arco temporale) i *Lucii* e *Cnaei Egnatii*¹¹ abbiano avuto il riscontro di una certa affermazione locale.

¹¹ Su questa famiglia in generale v. Wikander, 1990: 207-211.
Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.
DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

Anche se Nerola, con la non distante Montelibretti, ha restituito finora esili *vestigia* epigrafici (a cui si deve aggiungere la lucerna *Communis* come mi comunica il dott. Emanuele Brucchietti), possiamo affermare con sicurezza che in antico questo territorio apparteneva all'*ager Curensis*, quantunque, come si sa e come è stato scritto, sia ancora impossibile delineare con esattezza (se non solo astrattamente) i confini del territorio della città sabina (in cui potrebbero essere inseriti altri centri noti dalle fonti) a motivo della scarsità delle indagini archeologiche e dell'impossibilità di utilizzare *argumenta ex silentio*¹².

Documentazione

AE = *L'année épigraphique*. L'Anée Épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'Antiquité romaine. Paris, 1888-.

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Corpus Inscriptionum Latinarum VI: Inscriptiones Urbis Romae Latinae. HENZEN, G; DE ROSSI, I.B; BORMANN, E; HUELSEN, C; BANG, M. (et al.) Editors. Berlin, 1876.

ILS = *Inscriptiones Latinae selectae*.

Bibliografia

ANDERMAHR, A. *Totus in praediis*. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit. Bonn, 1998.

BRUCCHIETTI, E. Gli studi intrapresi da Caterina Montagna nella Sabina tiberina. Nuovi elementi per Cures e il suo territorio. In: ARMELLIN, P. (ed), *La storia del territorio di Poggio Mirteto*. Un racconto tra archeologia, architettura, economia, geologia, storia della musica, storia dell'arte, urbanistica. Atti della giornata di studi (Poggio Mirteto, 29 novembre 2014, con integrazioni ed aggiornamenti). Roma, 2018a, p. 125-135.

BRUCCHIETTI, E. La Sabina: dalle transumanze alle Salarie romane. In: TOZZI, I.; VIRILI, C. (eds). *La via del sale, Via di Civiltà*. Atti del Convegno di Antrodoco (Antrodoco, 14 maggio 2016). Santa Rufina di Cittaducale (RI). 2018b, p. 45-78.

¹² Così Muzzioli, 1980: 34. V. anche Brucchietti, 2016: 225-228; Brucchietti, 2018a: 125-135. *Heródoto, Unifesp, Guarulhos, v.7, n.2 - 2022.2. p. 181-196.*
DOI: 10.34024/herodoto.2022.v7.15483

BRUCCHIETTI, E. Agro curensis (Nerola, Roma). Note topografiche e archeologiche sulla villa romana di Colle S. Pietro. In: RUSSO TAGLIENTE, A.; GHINI, G.; MARI, Z. (eds). *Lazio & Sabina* 11, Atti del Convegno. Undicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014). Roma, 2016, p. 225-228.

BRUSINI, S. La decorazione scultorea della villa romana di Monte Calvo. In : *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte* 55, 2000, p. 25-35.

BRUUN, C. *Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration*. Helsinki, 1991.

BUONOCORE, M. Curensia. In: *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, serie 9°, 5. 1994, p. 329-348.

BUONOCORE, M. Il capitolo delle inscriptiones falsae vel alienae nel CIL. Problemi generali e particolari: l'esempio della regio IV Augustea. In: *Varia Epigraphica*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia (Bertinoro, 8-10 giugno 2000). Bologna, 2001, p. 63-127.

BUONOCORE, M. *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*. L'Aquila, 2002.

DE GIUSEPPE, H.; RUSSO, A. Instrumenta inscripta dalla villa romana di Barricelle in Lucania. In: *Sylloge epigraphica Barcinonensis* 10. 2012, p. 405-423.

DONATI, A. I miliari delle regioni IV e V dell'Italia. In: *Epigraphica* 36. 1974, p. 155-222.

ECK, W. C. Bruttius Praesens. In : *Pauly-Wissowa. Supplement*, XIV, col. 77 n. 5. Stuttgart, 1974.

STEVENSON, E. In memoria di Enrico Stevenson nel I centenario della morte (1898-1998). *Rivista di Archeologia Cristiana*: 74. Roma, 1998.

FREITAG, U. *Heinrich Kiepert's kartographische Leistung*. Berlin, 1999.

HEID, S. Henry/Enrico Stevenson iunior. In: *Personenlexicon zur christlichen Archäologie. Forscher und Persönlichkeiten vom 16. bis zum 21. Jahrhundert*: Regensburg, 2012, p. 1192-1193.

JÄGER, H. Zum 175. Geburtstag des Akademiemitgliedes, Altphilologen und Geographen Heinrich Kiepert. In: *Mitteilungen der Akademie gemeinnütziger Wissenschaften zu Erfurt*. 1993, p. 26-28.

LA MONACA, V. Wilhelm Henzen, Eugen Bormann, Giovan Battista Carlo Giuliani e il Corpus Inscriptionum Latinarum: lettere inedite. In: *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* 33. 2007, p. 421-447.

MUZZIOLI, M. P. *Cures Sabini*. Forma Italiae. Regio IV. Vol. II. Firenze, 1980.

MUZZIOLI, M. P. Eretum. In: *Enciclopedia Virgiliana*, II. Roma, 1985, p. 363-364.

OGILVIE, R. M. Eretum. In: *Papers of the British School at Rome* 33. 1965, p. 70-112.

PERSICHETTI, N. Montelibretti. Antichità scoperte nel territorio del Comune. In: *Notizie degli scavi di antichità*. 1907, p. 428-429.

SANTORO, P. *La città sabina di Eretum*. In: *Enea nel Lazio: archeologia e mito*. Roma, 1981, p. 57-58.

SIMELON, P. La propriété en Lucanie depuis les Grecques jusqu'à l'avènement des Sévères. *Étude épigraphique*. Bruxelles, 1993.

WEBER, E. L'impresa epigrafica di Eugen Bormann. In: MANSUELLI, A.; SUSINI, G. (eds). *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'evolo antico*, Atti del 1° convegno (Bologna, 11-12 marzo 1988). 1989, p. 333-342.

WIKANDER, O. Senators and équités IV. The Case of the Egnatii, In: *Opuscula Romana* 18. 2002, p. 207-211.

ZÖGNER, L. *Antike Welten*. Neue Regionen. Heinrich Kiepert 1818-1899. Begleitband zur Ausstellung (Staatsbibliothek zu Berlin, 16. April-29. Mai 1999). Berlin, 1999.